

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Riporto	L.	89.194.598	L.	3.165.283.201
1996 - Cavalieri Cesarino	- Indennità di anzianità periodo 1.1.1974-31.12.1995	"	189.257		
	- Riliquidazione indennità di anzianità periodo 1.1.1974-31.12.1995	"	2.152.693		
- Massi Alberto	- Indennità di anzianità periodo 1.4.1994-1.7.1994	"	3.160.995	"	94.697.543 (\$)
Cap. 21 01 0					
1995 - Concessionario del Servizio Riscossione Tributi	- Ritenute erariali mese dicembre 1996			"	85.500.371 (\$)
Cap. 21 02 0					
1996 - INPDAP Gestione ex ENPDEP	- Indennità di morte dicembre 1996	L.	87.403		
- INPS, SSN, GESCAL, CTR. SOLID.	- Ritenute previdenziali ed assistenziali dipendenti dicembre 1996	"	26.130.498		
- INPS, SSN	- Ritenute previdenziali ed assistenziali custode dicembre 1996	L.	333.996		
	- Ritenute SSN terzi dipendenti dicembre 1996	"	104.000	"	437.996
- INPS - C.A.U.	- Ritenute previdenziali e di contratto operai agricoli III trimestre 1996	L.	828.374		
	- Ritenute previdenziali e di contratto operai agricoli IV trimestre 1996	"	997.746	"	1.826.120
				"	28.482.017 (\$)
Cap. 21 04 0					
1996 - UILDEP Ricerca	- Ritenute sindacali dicembre 1996	L.	288.073		
- C.G.I.L. Ricerca	- Ritenute sindacali dicembre 1996	"	555.176		
- C.I.S.L. Contributi Fisba	- Ritenute sindacali 4° trimestre 1996 operaio agricolo	"	52.725		
- CAMST s.c.r.l.	- Servizio mensa novembre 1996 a carico dipendenti	L.	217.971		
	- Servizio mensa dicembre 1996 a carico dipendenti	"	169.463	"	387.434
				"	1.283.408 (\$)
TOTALE RESIDUI PASSIVI				L.	3.375.246.540

RIEPILOGO

PASSIVI

(\$) Debiti verso terzi per prestazioni ricevute	L.	545.333.121
(*) Debiti verso fornitori	"	2.827.613.419
(°) Debiti diversi	"	2.300.000
	L.	3.375.246.540

ALLEGATO E

ISTITUTO NAZIONALE PER LA FAUNA SELVATICA
40064 OZZANO DELL'EMILIA (Bologna) - Via Ca' Fornacetta, 9

PIANTA ORGANICA DEL PERSONALE IN SERVIZIO AL 31 DICEMBRE 1996

DIRETTORE GENERALE

1

PROFILI PROFESSIONALI	POSTI IN ORGANICO					Totali generali	POSTI COPERTI TOTALE
	STRUTTURA						
	Ammini- strativa	Scientifica	Tecnica				
			Sede centrale	Unità periferiche	Totale		
DI RUOLO							
Dirigente di ricerca		3				3	3
Dirigente tecnologo			1		1	1	-
Primo ricercatore		6				6	3
Primo tecnologo			3		3	3	-
Ricercatore		6	2		2	8	1
Tecnologo				5	5	5	5
Dirigente	1					1	-
Collaboratore tecnico E.R.		6	8	20	28	34	8
Funzionario di amm.ne	3					3	2
Collaboratore di amm.ne	9		1	5	6	15	5
Operatore tecnico	2	9	4	10	14	25	4
Operatore di amm.ne	3		4	5	9	12	3
Ausiliario tecnico	1	3	1		1	5	1
Ausiliario di amm.ne	1		1		1	2	2
Totale generale	20	33	25	45	70	123	37
NON RUOLO							
a tempo indeterminato	-	-	-	-	-	-	
a tempo determinato	-	-	-	-	-	-	

PAGINA BIANCA

ISTITUTO NAZIONALE PER LA FAUNA SELVATICA

ESERCIZIO 1997

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

L'approvazione del conto consuntivo dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica per l'esercizio 1997 avviene con evidente ritardo rispetto ai termini stabiliti dal regolamento di cui all'art. 32 del d.P.R. 18.12.1979 n. 696, in quanto l'Ente ha operato finora in assenza degli Organi deliberativi venuti a scadenza per esaurimento del loro mandato dallo scorso mese di gennaio.

In concomitanza con tale *vacatio* è stato emanato con d.P.C.M. 27.2.1998 il nuovo Statuto dell'Ente, che adegua i suoi contenuti ai principi dettati dalla normativa comunitaria e nazionale in particolare in materia di organizzazione e funzionamento delle pubbliche amministrazioni. La conseguente razionalizzazione dell'Organo collegiale dell'Ente ha comportato la riduzione del numero dei componenti, pur garantendo nel contempo la rappresentanza delle istituzioni più significative nel settore (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero per le Politiche Agricole, Ministero dell'Ambiente, Regioni e Province).

Si rende doveroso in questa sede riconoscere come la continuità ed operatività dell'Ente in questo considerevole lasso di tempo sia stata garantita dal Direttore generale, che con indiscussa competenza e proficuità di risultato ha costituito il riferimento unico per la gestione, il coordinamento e le scelte ponderate ed equilibrate che nel frattempo si è reso necessario adottare.

L'insieme delle attività scientifiche, tecniche ed amministrative dell'Istituto si sono svolte finora regolarmente. Purtroppo esistono atti di stretta competenza del Consiglio direttivo che, se non adottati con la

dovuta tempestività, potrebbero rallentare anche il normale funzionamento dell'Ente. Fra questi in prima istanza occorre citare la deliberazione del conto consuntivo dell'esercizio precedente quello di riferimento.

Nella duplice veste di Presidente uscente e riconfermato nella carica per il prossimo quadriennio, mi trovo nelle condizioni di poter ben illustrare il conto consuntivo presentato per l'approvazione al Consiglio direttivo. Questo documento innanzi tutto vuole esprimere la sintesi delle risultanze di anni di attenta programmazione degli obiettivi e dell'impiego delle risorse, degli sforzi compiuti - credendo nel ruolo dell'Ente per l'interesse del Paese - al fine di coniugare l'assolvimento dei compiti istituzionali, stante il persistere del netto sottodimensionamento dell'organico scientifico e tecnico, l'assenza di opportune garanzie finanziarie correnti e l'insufficienza dell'ammontare dei trasferimenti.

L'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica ha finora potuto assolvere i propri compiti obbligatori grazie ad "economie" di esercizio, frutto di scrupolosa e rigida pianificazione degli interventi a medio-lungo termine. I naturali maggiori incrementi dei costi hanno ora decisamente superato la migliore applicazione di buona amministrazione finora dimostrata.

Tali riserve di disponibilità, definitivamente esaurite, contabilmente sono definite avanzi di amministrazione e di fatto hanno contribuito a integrare il sostentamento per il normale funzionamento di esercizio dell'Ente.

Basti ricordare che dal 1991 al 1996 i trasferimenti correnti da parte dello Stato sono stati pressoché costanti (5 miliardi), mentre nel 1997 sono stati ridotti a 4.400 milioni circa (si veda al riguardo la tabella 8 della relazione del Direttore generale); ciò nonostante i maggiori e più incisivi compiti obbligatori attribuiti all'Ente dallo stesso legislatore sia

con la legge n. 157/1992 sia con i recenti provvedimenti attuativi di direttive comunitarie rispettivamente sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (d.P.R. 8 settembre 1997) e sulla conservazione degli uccelli selvatici (d.P.C.M. 27 settembre 1997).

Con l'emanazione della legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", l'Istituto, da una posizione strumentale di organo di settore per l'esercizio dell'attività venatoria, ha assunto il ruolo istituzionale di organo di consulenza obbligatoria a livello nazionale per le pubbliche amministrazioni (Stato, regioni e province) relativamente alla gestione della fauna selvatica in rapporto con le altre componenti del territorio.

Il d.P.C.M. 27 settembre 1997 ha individuato nell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica l'autorità abilitata per lo Stato italiano a dichiarare che sul territorio nazionale vengano rispettate le condizioni e le modalità di applicazione delle deroghe stabilite dall'art. 9 della direttiva 409/79/CEE, che disciplina la conservazione degli uccelli selvatici.

Circa il ruolo svolto dall'Istituto in campo comunitario per la conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa può essere citato ad esempio quello relativo all'organizzazione e al coordinamento sull'intero territorio nazionale dell'attività di inanellamento a scopo scientifico delle specie di uccelli migratori. Tale attività è riconosciuta "schema nazionale" in seno all'Unione europea per l'inanellamento (EURING), la cui presidenza dal 1994 è stata individuata all'interno del nostro Istituto (cfr. art. 4, legge n. 157/1992 in riferimento ampia normativa comunitaria: es. 82/461/CEE del 24 giugno 1982, 82/72/CEE del 3 dicembre 1982).

Le disposizioni comunitarie da tempo hanno sottolineato come le misure per la conservazione della fauna dovrebbero rientrare negli

obiettivi e nei programmi nazionali dei Governi e come dovrebbe instaurarsi la cooperazione internazionale per preservare in particolare le specie migratorie ed i loro habitat naturali.

In tal senso l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica fra i vari compiti dettati dal legislatore (art. 7, legge n. 157/1992) deve:

- censire il patrimonio ambientale costituito dalla fauna selvatica, studiarne lo stato, l'evoluzione ed i rapporti con le altre componenti ambientali,
- elaborare progetti di intervento ricostitutivo o migliorativo sia delle comunità animali sia degli ambienti al fine della riqualificazione faunistica del territorio nazionale,
- collaborare con gli organismi stranieri ed in particolare con quelli dei Paesi della Comunità europea aventi analoghi compiti e finalità,
- collaborare con le università e gli altri organismi di ricerca nazionali,
- controllare e valutare gli interventi faunistici operati dalle regioni e dalle province autonome,
- esprimere i pareri tecnico-scientifici richiesti dallo Stato, dalle regioni e dalle province autonome.

Occorre ricordare che la legge n. 157/1992 contiene in buona misura i principi comunitari che individuano nella conservazione degli habitat naturali e della fauna selvatica un obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dalla Comunità conformemente all'art. 130 R del trattato (cfr. per tutte, direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 "Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatica" e d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna").

Pare perciò coerente con il riconoscimento internazionale dato alla fauna selvatica, quale patrimonio naturale della terra di valore estetico, scientifico, culturale, ricreativo, economico ed intrinseco che va preservato e trasmesso alle generazioni future, il recente intervento del Governo italiano, che nel riorganizzare le competenze amministrative nel settore ambientale ha riconosciuto espressamente quali compiti di rilievo nazionale la tutela della biodiversità e della fauna specificamente protetta da accordi e convenzioni e dalla normativa comunitaria.

Trattandosi poi di materia con valenza transfrontaliera, per cui le zone di protezione speciale ai sensi della direttiva 79/409/CEE si integrano nella rete ecologica europea ed ogni Stato membro è sottoposto al controllo della Commissione europea circa l'attuazione delle direttive, ne consegue che l'azione di indirizzo, programmazione e coordinamento deve essere unitaria ed omogenea sull'intero territorio nazionale.

Pare perciò assolutamente coerente anche la scelta della Presidenza del Consiglio dei Ministri di riservarsi alle proprie dipendenze l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, quale organo tecnico e scientifico di ricerca per unitarie e coordinate decisioni di governo su una materia considerata di interesse fondamentale dello Stato (d.P.C.M. del 27 febbraio 1998).

La stessa Comunità europea ha ribadito a suo tempo che il miglioramento delle conoscenze scientifiche e tecniche è indispensabile per l'attuazione delle direttive e che occorre di conseguenza incoraggiare la **ricerca ed i lavori scientifici necessari** a tal fine (cfr. per tutte, direttiva 92/43/CEE citata).

Lo Stato italiano si è dato precise misure organizzative tramite, a nostro parere, una sapiente ripartizione delle competenze nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, trattenendosi nel contempo funzioni considerate di interesse generale.

Occorre ora un ulteriore intervento che traduca concretamente tale disegno in fattiva realizzazione ed operatività delle strutture preposte.

Stante il decentramento attuato, può sembrare contraddittorio che lo Stato, tenuto a garantire il supporto alle autonomie locali tramite un proprio organo con compiti di consulenza tecnico-scientifica presente sul territorio, non sia attualmente in grado di poter garantire quantomeno l'essenziale suo funzionamento in termini di costo del personale e di mantenimento dei beni e dei servizi.

Ciò vanificherebbe gli sforzi finora affrontati per una corretta, allargata ed efficace partecipazione non conflittuale fra i diversi soggetti che operano nel settore (Amministrazioni centrali, regioni, enti locali, associazioni venatorie, agricole e ambientaliste, privati, ecc.).

Si deve perciò ribadire l'assoluta necessità per l'Ente di disporre nel bilancio dello Stato di specifiche garanzie legislativo-finanziarie, che consentano certezze di programmazione a breve, medio e lungo termine per una reale attuazione dei principi voluti nella ripartizione delle competenze fra Stato ed enti locali.

Stante gli investimenti strutturali e strumentali finora effettuati, come si può rilevare dalle sintesi di bilancio, si può sostenere che la potenzialità operativa attuale dell'Istituto dipende in gran parte dal fattore "umano".

La pianta organica, pur approvata di fatto con d.P.C.M. 23.6.1994, vede una vacanza di organico di 74 unità, pari al 60% delle 123 unità stabilite. E' improrogabile colmare tale carenza prioritariamente nei settori scientifico e tecnico, ove risultano rispettivamente vacanti 13 unità (50%) e 44 unità di personale (70%).

Ai limiti imposti per legge sulle gradualità assunzioni annuali si devono aggiungere i ben più pesanti condizionamenti dovuti alla mancanza di risorse finanziarie sufficienti a procedere a tali acquisizioni.

Permanendo un costante finanziamento insufficiente - di cui, occorre sottolineare, a tutt'oggi non si è ancora ottenuta comunicazione ai fini del suo accertamento in bilancio - pare difficile poter sostenere il mantenimento della funzionalità dell'Ente. **Un'analisi dei soli costi del personale in servizio, che in proiezione assorbono la quasi totalità delle risorse, giustifica immediatamente l'azione condotta da tempo da parte dell'Amministrazione nel sensibilizzare le Autorità competenti sull'emergenza in cui si trova ad operare l'Istituto.**

Si rende necessario a conclusione dell'esercizio 1997, che coincide con il termine del mandato, rendere note le difficoltà incontrate da questo Istituto in questi anni nell'introdurre le incisive riforme emanate dal legislatore per le pubbliche amministrazioni a partire dal 1993.

La Presidenza, unitamente al Consiglio di amministrazione, hanno creduto nello spirito delle riforme e hanno fatta propria l'attività propositiva del Direttore generale.

Non si è voluto pertanto che restassero formule vuote principi quali trasparenza, semplificazione ed accelerazione dell'azione amministrativa. Da lungo tempo questa Presidenza, in stretta sintonia con la Direzione generale, aveva perseguito l'obiettivo di ottenere durante l'esercizio finanziario informazioni soddisfacenti circa l'andamento della gestione anche tramite dati statistici, elaborazioni e sintesi degli stessi (art. 2, u.c., d.P.R. 696/1979), conoscere le risultanze per ogni settore operativo, per tipologie di spese, di intervento e di programma (art. 32 d.P.R. 696/1979). Ciò anche ai fini delle valutazioni da esprimersi a consuntivo sulla regolarità ed economicità dell'impiego delle risorse.

In sostanza si richiedeva l'integrale applicazione del Regolamento di cui al d.P.R. n. 696/1979 e delle successive modifiche ed integrazioni avvenute, per esempio, in materia di bilancio (legge n. 468/1988 come

modif.), di informatizzazione delle fasi della spesa e dei pagamenti, di semplificazione ed accelerazione delle procedure di spesa e contabili (d.P.R. 20 aprile 1994, n. 367 e successive modificazioni).

Una maggiore trasparenza e più dettagliate informazioni di bilancio richiedevano prioritariamente da parte del servizio amministrativo una efficiente ed integrale applicazione del sistema di informatizzazione delle procedure contabili.

Non si trattava perciò di introdurre un "nuovo" sistema di elaborazione automatica dei dati rispetto a quello già in uso, approvato dall'allora Ministero vigilante nel 1990, bensì di verificarne l'adeguatezza ai fini delle rilevazioni periodiche dei costi, delle attività, dei risultati economico-patrimoniali, nonché per la formazione e gestione del bilancio dell'Ente.

Una simile verifica può significare sovente dover adeguare il sistema informatico alle esigenze derivanti dall'evoluzione delle norme, così come talvolta le esigenze derivanti dall'evoluzione dei sistemi informatici possono richiedere un adeguamento delle scritture contabili.

In entrambi i casi il processo di *adeguamento* è finalizzato a semplificare le procedure ed a migliorare la produttività dei servizi.

Considerato che l'attività amministrativa, allorquando produce dati insufficienti, non facilmente intelleggibili o non corretti, può impropriamente condizionare l'interpretazione dei risultati complessivi di gestione, si è reso necessario procedere ad individuare le cause (soggettive ed oggettive) che ostacolavano la piena acquisizione delle informazioni per settori e tipologie di spesa, la rilevazione degli accertamenti di entrata e degli impegni di spesa a fronte dei relativi stanziamenti sia per la competenza che per i residui.

In ordine alle cause oggettive, durante il prossimo esercizio finanziario si procederà a verificare il sistema informatico adottato dall'Ente. Se, nonostante la sua piena applicazione, questo non